

**Centro per la Giustizia Minorile  
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Massa Carrara**

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e  
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2014**

*A cura di: Anna Maria Turturro, Tatiana Sartor e Antonio Pappalardo  
del Centro Giustizia Minorile di Torino,  
in collaborazione con i direttori dei Servizi Minorili  
Elisa Barbato, Gabriella Picco e Vita Marangi*

**Premessa**

Il presente elaborato propone l'analisi dei dati riferiti ai minori stranieri presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile di Torino nell'anno 2014, e presenta alcuni progetti legati all'integrazione multiculturale.

Si ricorda che il Centro Giustizia Minorile, organo del decentramento amministrativo del Dipartimento per la Giustizia Minorile, con sede a Torino, ha competenza territoriale su due distretti di Corte d'Appello (Torino e Genova), ed esercita funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi Minorili (Centri di Prima Accoglienza, Comunità dell'Amministrazione, Istituti Penali per i Minorenni, Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni).

Le principali attività svolte in attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità Giudiziaria Minorile sono: attività di trattamento, accoglienza ed assistenza socio-educativa dei minori e giovani adulti, loro mantenimento nelle strutture residenziali, attività di mediazione culturale e penale, attività nei confronti dei minori dell'area penale interna ed esterna; attività culturali, ricreative e sportive, di istruzione, formazione, orientamento, avviamento al lavoro, collocamento dei minori in comunità ministeriali e private. Le attività sono svolte in collaborazione con le istituzioni competenti per materia attraverso accordi nazionali e locali.

In ragione dell'ampliamento delle competenze attribuite ai Servizi Minorili per il prolungamento della permanenza nel circuito minorile dei maggiorenni fino al 25° anno di età, così come disposto dal D.L. 26 giugno 2014, n.92 convertito in legge n° 117 dell'11 agosto 2014, è stata necessaria la riorganizzazione delle Strutture Minorili e delle risorse.

Per tale importante processo di cambiamento che ha investito l'organizzazione interna, richiedendo ancor più una diversificazione degli interventi e la riqualificazione per età delle sezioni detentive e delle comunità, si è imposta l'esigenza di un costante monitoraggio dell'utenza afferente ai Servizi minorili.

Anche sul piano delle attività e delle collaborazioni interistituzionali atte a garantire il diritto alla salute, allo studio, alla formazione, al lavoro, è nata l'esigenza di rimodulare le intese in atto, a livello decentrato con la Regione Piemonte, le AA.SS.LL. e gli Enti locali, in favore dei giovani adulti per l'individuazione di percorsi specifici diretti al loro reinserimento sociale e lavorativo.

L'intervento nei confronti di questa utenza, nuova per il sistema della giustizia minorile, ha richiesto una progressiva differenziazione dei modelli di intervento in considerazione della sempre maggiore eterogeneità dei minori e giovani adulti, diversi nei bisogni, nelle

fasce di età, nelle pregresse esperienze di vita, imponendo strategie mirate a condividere con le realtà istituzionali la costruzione di programmi stabili e continuativi.

Si evidenzia come alle nazionalità tipiche della criminalità minorile, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, si stiano affiancando, anche se in minoranza, altre nazionalità. Persistono in prevalenza i reati commessi contro il patrimonio e, in particolare, i reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti.

I minori stranieri non accompagnati sono in calo e negli ultimi tempi si affiancano i minori stranieri nati in Italia o ricongiunti al nucleo familiare in età prescolare e i minori di origine straniera, che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che, pertanto, nei dati statistici, sono inclusi negli italiani.

Di seguito l'approfondimento dei dati, riferiti al 2014, dei minori stranieri (Maschi e Femmine) venuti in contatto con i Servizi della Giustizia Minorile per il solo distretto di Corte d'Appello di Torino.

### Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino

**Ingressi** – Nel 2014 il Centro di Prima Accoglienza ha registrato complessivamente 147 ingressi, con un decremento del 12% rispetto ai 167 ingressi dell'anno precedente. La diminuzione ha riguardato gli stranieri, passati da 130 (98M e 32F) del 2013 a 112 (91M e 21F), mentre per gli italiani non si sono registrate variazioni significative, passando dai 37 (31M e 6F) nel 2013 ai 35 (32M, 3F) nel 2014.

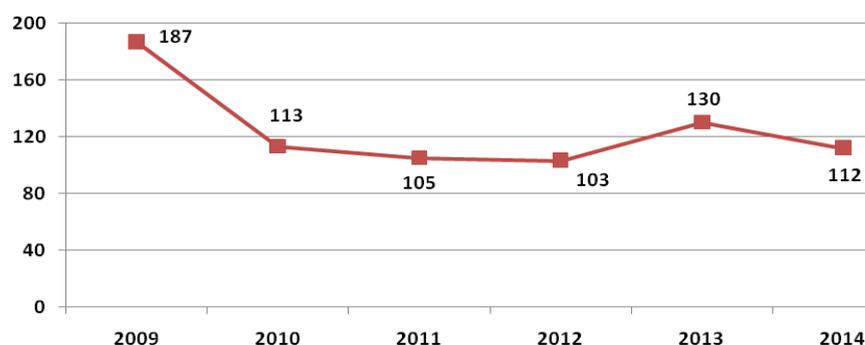
Più in particolare, si precisa che il dato degli stranieri è composto dagli stranieri propriamente detti, passati da 88 (79M e 9F) del 2013 a 71 (68M e 3F) e dai minori di etnia rom di origine slava che sono rimasti pressoché costanti: 42 nel 2013 (19M e 23F), 41 nel 2014 (23M, 18F).

Nel dato complessivo sopraindicato non sono compresi 10 minori di origine straniera (6 minori di etnia rom - 3M e 3F - e 4 maschi di origine marocchina) che, avendo acquisito la cittadinanza italiana, sono stati quindi conteggiati tra i ragazzi italiani.

Complessivamente la recidiva (minori che hanno avuto precedenti ingressi in C.P.A.) è diminuita dal 27,9% al 17,7%.

Il grafico 1, riportante il numero degli ingressi di minori stranieri dal 2009 al 2014, evidenzia come nel corso degli ultimi anni sia diminuito il numero dei minori stranieri giunti al C.P.A. di Torino.

Graf. 1 – Analisi di lungo periodo.



Tab.1 - *Flussi di utenza - Centro di Prima Accoglienza di Torino - Anno 2014*

Movimenti e presenze	Italiani			Stranieri			Totale
	M	F	MF	M	F	MF	MF
<b>Ingressi</b>							
Accompagnato	9	1	10	22	-	22	32
Arrestato	23	2	25	60	21	81	106
Fermato	-	-	-	9	-	9	9
<i>Totale</i>	<i>32</i>	<i>3</i>	<i>35</i>	<i>91</i>	<i>21</i>	<i>112</i>	<i>147</i>
<b>Uscite con applicazione misura cautelare</b>							
Prescrizioni	7	-	7	14	5	19	26
Permanenza in casa	5	1	6	16	5	21	27
Collocamento in comunità	6	-	6	24	2	26	32
Custodia Cautelare	3	-	3	14	2	16	19
<b>Altre Uscite</b>							
Remissione in libertà	5	-	5	8	2	10	15
Minore di 14 anni	-	-	-	2	-	2	2
Minore in stato di gravidanza	-	-	-	-	-	-	-
Mancanza di altri presupposti	8	2	10	13	5	18	28
<i>Totale uscite</i>	<i>34</i>	<i>3</i>	<i>37</i>	<i>91</i>	<i>21</i>	<i>112</i>	<i>149</i>
<b>Presenze</b>							
Presenti al 31.12.2011	-	-	-	1	-	1	1
Presenza media giornaliera nel periodo	0,2	0,1	0,3	0,7	0,2	0,9	1,1

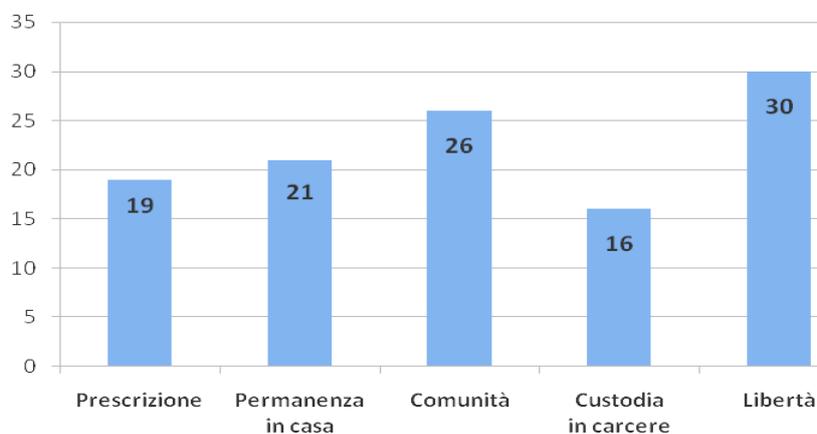
Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

**Dimissioni** – Nel 2014 in 103 casi, il 70% del totale, alla dimissione dal C.P.A. è stata applicata una misura cautelare. Fra le misure cautelari si sono contate in totale 19 custodie cautelari in carcere, il 13% rispetto al totale degli ingressi, 31 collocamenti in comunità (il 21%), 27 permanenze in casa (19%) e 26 prescrizioni (18%).

Limitando l'analisi ai ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare nel 73% dei casi; in 19 casi le prescrizioni, in 21 la permanenza in casa, 26 i collocamenti in comunità e 16 le custodie in carcere.

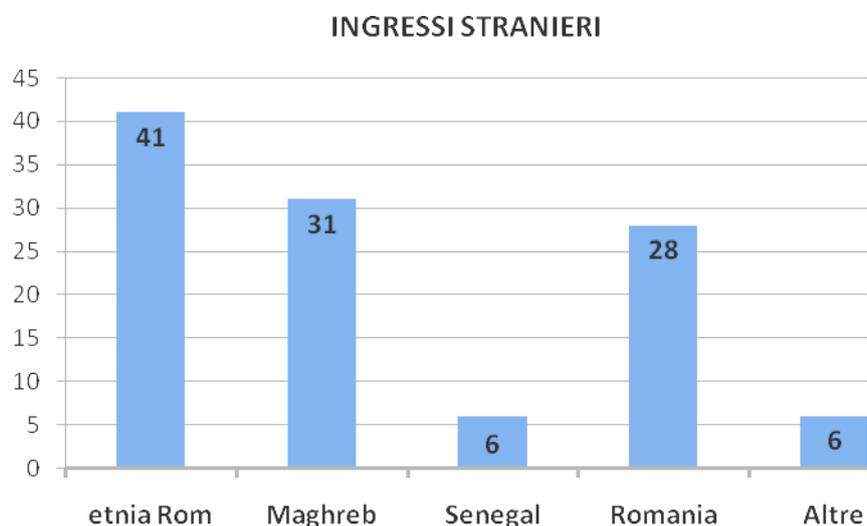
Il grafico 2 rappresenta i motivi di dimissione degli stranieri dal C.P.A. di Torino nel 2014.

Graf. 2 - *Dimissioni dal C.P.A. Motivi di dimissioni dei minori stranieri dal C.P.A. .*



**Etnie** – In base all’etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2014 si distinguono i seguenti gruppi che sono riportati nel grafico 3:

Graf. 3 - *Etnie dei minori stranieri condotti al C.P.A. di Torino*



**Rom di origine slava** – Nel 2014 si sono contati 41 minori di etnia rom, (23M e 18F) di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell’ex Jugoslavia. Tuttavia si ricorda che 6 minori nomadi rom di origine slava (3M e 3F) sono stati contati fra gli italiani, perché in possesso della cittadinanza italiana.

Il maggior numero di essi abita nel torinese (33), precisamente nei campi nomadi di strada dell’Aeroporto (9) o di Collegno (6) o in civile abitazione in Torino o provincia (18); i restanti sono senza fissa dimora (4) o abitano in un campo fuori regione (4).

Nel 2014 la recidiva, di norma assai più elevata rispetto alle altre categorie, è risultata poco sopra la media, ovvero del 19,5%.

In 26 casi (63.5%) è stata applicata una misura cautelare; in 9 casi si è trattato della permanenza in casa, in 5 di prescrizioni, 8 collocamenti in comunità e 4 custodie in carcere; in 13 casi è intervenuto un provvedimento di immediata liberazione della Procura Minori, in 2 sono stati rimessi in libertà dal G.I.P. .

I minori ROM slavi sono generalmente accompagnati (ovvero con adulti di riferimento), nati in Italia, vivono in famiglia e, di norma, sono accusati di reati contro il patrimonio.

**Maghreb** – I minori provenienti dal Marocco sono stati 31 (32 l’anno precedente), tutti maschi. Fra questi 14 erano “non accompagnati” e 17 con famiglia, appartenenti per lo più alla categoria dei giovani immigrati di seconda generazione.

In 27 casi è stata applicata una misura cautelare (9 custodie in carcere, 9 collocamenti in comunità, 4 permanenze in casa e 5 prescrizioni); nei restanti 4 sono stati rimessi in libertà dall’Autorità Giudiziaria.

I reati contestati sono stati quelli contro il patrimonio (furto, ricettazione) e la persona (rapina); in misura minore le violazioni della legge sugli stupefacenti.

Si ricorda che 4 minori di origine marocchina sono stati conteggiati fra gli italiani perché in possesso della cittadinanza italiana.

**Senegal** – Il numero di minori africani è sceso dai 24 ingressi (23M e 1F) del 2013, ai 6 (M) del 2014. Si tratta della differenza più evidente che emerge dal confronto dei dati degli ingressi di minori stranieri.

In 4 casi si trattava di giovani “non accompagnati”, in 2 occasioni era presente una famiglia.

In 5 situazioni è stata applicata una misura cautelare (1 custodia in carcere, 3 collocamenti in comunità e 1 prescrizione); in 1 caso il minore è stato liberato dall’Autorità Giudiziaria senza alcuna misura penale.

**Romania** – Nel 2014 hanno fatto ingresso 28 minori di cittadinanza romena (25M e 3F), rispetto ai 21 del 2013. Quasi tutti (24) erano accompagnati, 21 avevano un documento di identità, gli altri sono stati classificati come sedicenti.

In 20 casi è stata applicata una misura cautelare (2 custodie in carcere, 4 collocamenti in comunità, 6 permanenze in casa e 8 prescrizioni); i restanti 8 sono stati rimessi in libertà dall’Autorità Giudiziaria.

Fra i romeni ben 16 minori (14M e 2F) sono risultati di etnia rom.

**Altri** – Nel 2014 si sono infine avuti 6 minori di altra cittadinanza, precisamente 5 albanesi e 1 ecuadoregno. Tutti i minori erano accompagnati e sono stati loro applicate 4 misure cautelari ( 2 collocamenti in comunità e 2 permanenza in casa) e, in 2 casi, sono stati rimessi in libertà dall’Autorità Giudiziaria.

L’intervento di mediazione culturale in favore dei minori e delle famiglie delle tre principali nazionalità (Marocco, Romania, Senegal) che accedono al CPA è garantita ininterrottamente dal 2002 attraverso il Progetto In&Out, finanziato dalla Città di Torino ed integrato dal 2006 ad oggi dalla Compagnia di San Paolo con il Progetto Nomis.

Negli anni, tali Progetti hanno visto un regolare adattamento delle risorse alle reali esigenze del servizio e dei bisogni rappresentati dai minori: è infatti sempre più cresciuto il numero dei minori cosiddetti di seconda generazione o in qualche modo “accompagnati” da adulti di riferimento ed è parallelamente diminuito il numero dei giovani “non accompagnati”.

Ciò ha reso indispensabile rivedere le caratteristiche dell’intervento messo in campo dai mediatori culturali; si è andata così configurando un’azione complessiva volta sia a svolgere una funzione di chiarificazione, sostegno, supporto nei confronti del minore e della famiglia al momento dell’ingresso nel CPA, sia a svolgere una funzione di accoglienza e di accompagnamento nel successivo prosieguo del procedimento penale. Tutto ciò al di là delle concrete difficoltà di comprensione o espressione nella lingua italiana, ma attraverso la visione più ampia del concetto di “mediazione culturale”. Tale funzione rappresenta un concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi che si avvicinano sul “caso” al momento della dimissione del minori dal CPA, presidiando così la continuità operativa: l’Ufficio Minori Stranieri, l’USSM e, nel caso delle custodie cautelari, anche l’IPM.

### **Istituto Penale per i Minorenni di Torino**

Si sono registrati nel corso del 2014 andamenti fluttuanti dell’utenza sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo (110 gli ingressi nell’anno); se la prima parte dell’anno ha registrato il medesimo trend dell’anno 2013, con l’applicazione del D.L.92/14, convertito nella L.117/14, la configurazione dell’utenza ha notevolmente mutato le condizioni all’interno degli istituti minorili che, nello specifico di Torino, ha significato la diminuzione della presenza dei detenuti minorenni e l’aumento dei giovani adulti. Il numero dunque dei maggiorenni presenti in istituto sin dall’applicazione del D.L.92/14 é sempre stato maggiore rispetto a quello dei minori, e la tendenza pare essere sempre più in tale direzione. Oltre all’età si sono registrate differenze in ordine alle posizioni

giuridiche - sono ovviamente aumentati i numeri dei definitivi - ed alle provenienze culturali e territoriali. Nell'ultima parte dell'anno 2014, sono inoltre riprese le assegnazioni di minori e giovani adulti provenienti da fuori distretto, anche in concomitanza con la chiusura per ristrutturazione di alcuni Istituti Penali per i minorenni. Tali caratteristiche hanno indotto la Direzione ad operare scelte progettuali specifiche ed indirizzate ai bisogni dell'età. Grande infatti é il divario tra i quattordicenni e i venticinquenni e differenti sono i bisogni e le risposte correlate, tant'è che la Direzione ha operato la scelta di dividere completamente progettualità, spazi e tempi tra i minori e gli adulti. Dallo scorso autunno dunque, l'istituto è diviso in due parti distinte, l'una per i minorenni, l'altra per gli adulti. Per quanto l'ampliamento dell'età sino ai 25 anni, non abbia determinato significativi ingressi in istituto di tale utenza, anche la minima percentuale di GA sopra i 21 anni qui detenuti, hanno determinato uno scenario differente con la conseguenza di dover ri-adattare tutti i percorsi detentivi.

Nel corso del 2014 l'Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino ha contato 110 ingressi, registrando un calo rispetto ai 141 ingressi del 2013, conseguenza dell'applicazione del D.L. 92/14. Sempre elevata la presenza degli stranieri sia tra i minori che gli adulti, caratteristica propria di questo Istituto Penale che si connota da tempo come istituto multi-etnico. All'uopo tutti i percorsi progettuali, tengono conto di tali aspetti e determinante continua ad essere l'apporto dei mediatori culturali - sia con i minori ma anche con la popolazione detenuta adulta - sia nell'approccio individuale, sia nella fase di progettazione; apporto determinante per l'analisi di ogni aspetto della vita dell'individuo (socio-famigliare, sanitario, psicologico, personale, etc.).

Tutte le proposte formative e ricreative tengono conto di questi aspetti, unitamente al bisogno di rideterminare percorsi di vita individuale che aiutino sia i minori che gli adulti ad affrontare il rientro in società con presupposti ed obiettivi differenti.

Prosegue in tal senso la collaborazione con l'ufficio minori stranieri per quei ragazzi, per quanto in percentuale minore, senza fissa dimora o residenti nei Paesi d'origine. Per i minorenni viene sempre verificata infatti, al momento dell'ingresso la presenza di una tutela e, per i giovani arrestati su territorio piemontese, viene fatta segnalazione all'Ufficio Minori Stranieri.

Continua la presenza di ragazzi con famiglia, stranieri di "seconda generazione" o ricongiunti, in particolar modo per quelli di origine marocchina, rumena e albanese. I sudamericani sono sempre giovani ricongiunti. Si evidenzia come questi ultimi siano portatori di bisogni specifici e talvolta di problematiche complesse, non riconducibili alle difficoltà proprie degli stranieri senza famiglia; inoltre risultano essere coloro con reati particolarmente cruenti e legati al mondo delle "bande". La previsione di un ulteriore aumento di questa tipologia di utenza induce a pensare per il futuro a differenziare oltremodo le tipologie di intervento.

Rispetto all'anno 2013, si é registrato nuovamente un calo del flusso di ingressi di ragazzi minorenni magrebini - non accompagnati - provenienti sostanzialmente dalle periferie delle grandi città del Marocco, per quanto alcune situazioni si siano verificate registrando peraltro problematicità gestionali notevoli, essendo ragazzi portatori di deprivazioni varie e con evidente aggressività, poco inclini a seguire percorsi di recupero "guidati" dai servizi.

Proseguono i contatti con il Consolato del Marocco, più limitati e sporadici sono invece i contatti con i consolati delle altre nazionalità. Avviato nell'anno in corso la collaborazione con l'OIM per la gestione del rimpatrio di un minore tunisino, progettualità che ha consentito il rientro in patria assistito del giovane, supportato da un progetto da avviare con la famiglia nel paese d'origine in collaborazione con gli operatori OIM di zona.

Merita infine un accenno la progettualità effettuata su impulso del Comitato salute e sicurezza sui luoghi di lavoro della Prefettura di Torino, che ha consentito ai minori e giovani ospiti, nonché al personale dell'istituto, di approfondire le tematiche specifiche adattate all'ambito detentivo-comunitario, e finalizzate alla costruzione di una "cultura" della salute e salubrità dei luoghi di lavoro attraverso la definizione dei "circoli della salute".

Tab.2 - *FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2014*

<b>Movimenti ingressi</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Per Custodia Cautelare:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Dalla libertà	4	11	15
Dai CPA	4	15	19
Da comunità per trasformazione. di misura	2	3	5
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	7	15	22
Da Istituto Penale per adulti	-	3	3
<b>Movimenti ingressi</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Per Esecuzione Pena</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Dalla libertà	2	4	6
Da Comunità	1	-	1
Per revoca affidamento. Servizi sociali	-	1	1
Per sospensione affidamento Servizi sociali	-	-	-
Per sospensione detenzione domiciliare	1	-	1
Da Istituto Penale per adulti	2	5	7
<b>Ingressi da trasferimento</b>			
Per avvicinamento al nucleo familiare	-	1	1
Per sovraffollamento	1	1	2
Per motivi di sicurezza	-	-	-
Per altri motivi	11	13	24
<i>Ingressi da evasione</i>	-	1	1
<i>Ingressi di semidetenuti</i>	-	1	1
<i>Totale Ingressi</i>	<i>36</i>	<i>74</i>	<i>110</i>
<b>Movimenti uscite</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Da Custodia Cautelare:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Decorrenza termini	-	4	4
Revoca della custodia cautelare	-	3	3
Remissione in libertà	-	4	4
Prescrizioni	1	1	1
Permanenza in casa	5	2	7
Collocamento in comunità	14	28	42
Sospensione condizionale della pena	-	2	2
<b>Da espiazione pena:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Espiazione della pena	-	9	9
Affidamento in prova al servizio sociale	1	3	4
Detenzione Domiciliare	1	2	3
Concessione L.199/2010	1	-	1
Sospensione Esecuzione pena	1	-	1
Trasferimento a strutture per adulti	1	6	7
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	3	1	4
Trasferimento per altri motivi	9	8	17
<i>Totale Uscite</i>	<i>36</i>	<i>73</i>	<i>109</i>
Evasioni	-	-	-
Presenti alla fine del periodo	10	18	28
Presenza media giornaliera nel periodo	23,8		

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

## Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

L'USSM di Torino ha avuto in carico, nell'anno 2014, 799 minori o giovani adulti, 441 dei quali italiani e 358 stranieri come rappresentato graficamente di seguito:

Tab.4 Area penale – soggetti segnalati dall'Autorità Giudiziaria

Soggetti segnalati	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Nuovi soggetti	299	47	346	159	32	191	458	79	537
Soggetti già conosciuti	25	3	28	37	16	53	62	19	81
<i>Totale soggetti segnalati</i>	<i>324</i>	<i>50</i>	<i>347</i>	<i>196</i>	<i>48</i>	<i>244</i>	<i>520</i>	<i>98</i>	<i>618</i>

Nuovi soggetti: soggetti per i quali il fascicolo è stato aperto nel periodo in esame.  
 Soggetti già conosciuti: soggetti con fascicolo aperto in periodi precedenti e nuova notizia di reato nel periodo in esame.

Tab.5 Area penale – Soggetti in carico all'USSM

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Presi in carico per la prima volta nell'anno 2013	156	16	172	92	13	105	248	29	277
Soggetti già presi in carico	242	27	269	209	44	253	451	71	522
<i>Totale soggetti in carico</i>	<i>396</i>	<i>43</i>	<i>441</i>	<i>301</i>	<i>57</i>	<i>358</i>	<i>699</i>	<i>100</i>	<i>799</i>
<b>Di cui per provvedimenti di:</b>									
Denuncia a piede libero	56	5	61	28	10	38	84	15	99
Den. con accompagnam casa	1		1				1		1
Den. con ingresso in comunità	7		7	17	11	28	24	11	35
Ingresso in CPA	18	1	19	59	12	71	77	13	90
Misura cautelare	73	5	78	155	31	186	228	36	264
Messa alla Prova	188	18	206	101	3	104	289	21	310
Mis. alternative a detenzione	7	1	8	7	1	8	14	2	16
Esecuzione pena	14	4	18	43	13	56	57	17	74
Sanzioni sostitutive	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Misure di sicurezza	10	1	11	6	-	6	16	1	17

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Grafico 4 – Utenti distinti tra italiani e stranieri

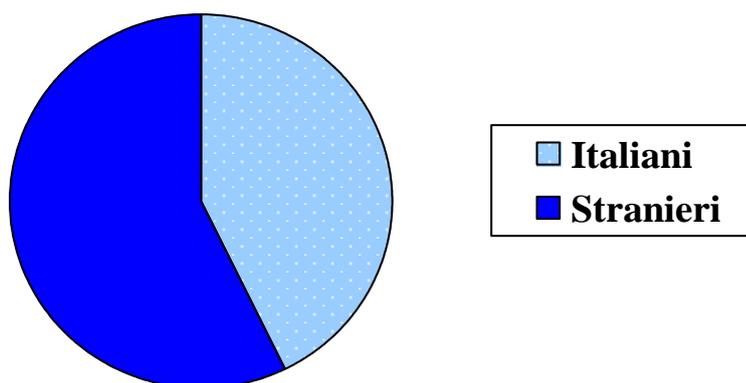
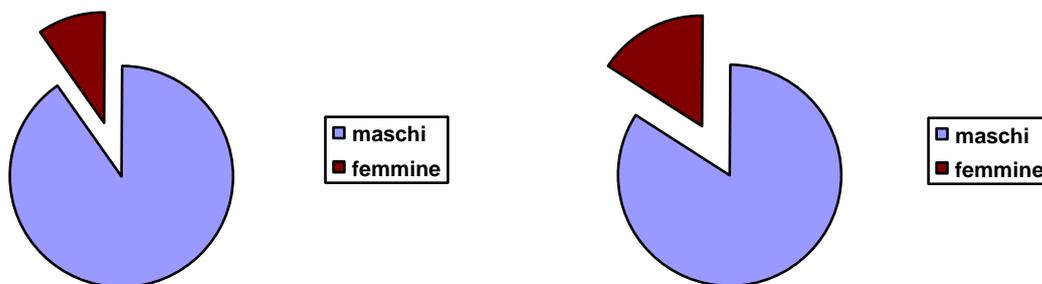


Grafico 5 – Utenza italiana e straniera distinta per genere



Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi rispetto alle femmine, anche se con una maggiore presenza percentuale di queste ultime quando si considerano gli stranieri; tale dato appare rapportabile principalmente alle giovani Rom. Sul totale dei soggetti in carico all'USSM appare rilevante, a fronte di una lieve flessione rispetto al totale dell'anno precedente (820 giovani), l'aumento del numero dei giovani italiani preso in carico per la prima volta dall'USSM, da 120 a 172 giovani e la diminuzione di chi era già precedentemente in carico, da 364 a 269.

Tale dato non trova corrispondenza rispetto agli stranieri, che passano da 119 a 105 soggetti presi in carico per la prima volta e da 238 a 253 soggetti già presi in carico.

Non è possibile un'interpretazione diretta di tale riscontro; sarebbe interessante tuttavia approfondire la ricerca rispetto alla durata degli interventi attivati ed alle possibilità di recidiva.

Rispetto all'utilizzo delle diverse misure cautelari si evidenzia un maggior utilizzo del collocamento in comunità per gli stranieri: 28 giovani in totale a fronte di 7 italiani. Il dato appare ancor più rilevante estrapolando la sola utenza femminile, dal momento che tale misura cautelare è stata disposta nei confronti di 11 ragazze straniere e nessuna italiana; anche in questo caso l'informazione appare rapportabile primariamente alle giovani Rom.

Rispetto all'utilizzo in generale delle misure cautelari, la divergenza tra il numero di italiani, pari a 78 ed il numero di stranieri, pari a 186 si impone all'attenzione.

Il divario trova corrispondenza anche rispetto ai dati relativi all'esecuzione pena, pari a 18 unità per gli italiani contro 56 stranieri.

E' evidente un maggiore ricorso per i giovani stranieri ad interventi residenziali e contenitivi, scelta che in parte appare tuttora rapportabile alla presenza di minori non accompagnati, per i quali non è possibile attivare interventi in domiciliarità.

Occorre tuttavia rilevare come per buona parte dei giovani stranieri in carico al servizio vi sia oggi la presenza di uno o entrambi i genitori; in diverse situazioni emergono tuttavia le problematiche relative alle seconde generazioni, dal momento che spesso i familiari, le madri in particolare, non costituiscono un riferimento "forte" e riconosciuto, capace di contenere e orientare i figli adolescenti.

Il rapporto con gli adulti in generale appare più precario, anche per gli operatori delle diverse professionalità si pone un maggior livello di difficoltà nell'entrare in relazione come figura autorevole e riconosciuta.

La collaborazione offerta dai mediatori culturali appare in alcuni casi meno incisiva nel rapporto con giovani immigrati da tempo o nati in Italia, che non presentano difficoltà linguistiche e conoscono bene le norme e il contesto locale.

La percezione rispetto alla realizzazione degli interventi di controllo e sostegno previsti dalla legge, è di un aumento progressivo delle difficoltà.

Sia per i giovani italiani sia per gli stranieri appare rilevante il tema dell'abuso di sostanze stupefacenti.

Anche la presenza in diverse situazioni di tratti di significativa problematicità a livello comportamentale e relazionale pare accomunare senza distinzione di provenienza i giovani in carico al Servizio.

La sfida che oggi si ripropone, con ancora maggiore forza, è quella di individuare e proporre, in collaborazione con la rete allargata dei servizi, interlocutori autorevoli del contesto sociale, agenzie del terzo settore, volontariato, adeguati interventi che possano sostenere i giovani e le famiglie, in particolare quando sperimentino situazioni di precarietà e difficoltà di inserimento sociale.

Un maggior livello di difficoltà per i giovani stranieri parrebbe emergere dal numero di percorsi di messa alla prova attivati, rapportato al numero di soggetti presi in carico.

A fronte di 206 percorsi di messa alla prova avviati in presenza di 441 italiani in carico al servizio, si registrano 104 messe alla prova a favore degli stranieri, per 358 soggetti in carico.

Per quanto concerne l'esecuzione della pena, anche in misura alternativa e l'applicazione delle misure di sicurezza, si rileva un generale incremento rispetto all'anno precedente; incremento che appare almeno in parte è rapportabile all'entrata in vigore del D. Lgs 26.06.2014 n. 92 convertito nella Legge 11.08.2014 n. 117 che modificando l'articolo 24 del D. Lg 28.07.1989 sposta il limite per l'esecuzione di provvedimenti limitativi della libertà personale, "secondo le norme e con le modalità previste per i minorenni", dal ventunesimo al venticinquesimo anno di età qualora si proceda per un reato commesso nel corso della minore età.